l'Unità

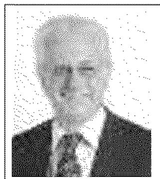
Quotidiano

Data 24-11-2009
Pagina 15
Foglio 1

NUOVA EUROPA E VECCHI RECINTI

LE POLEMICHE E LE NOMINE

Luigi Berlinguer
EURODEPUTATO PD



Le polemiche contro il gruppo europeo dei Socialisti e Democratici (S&D) dopo l'insuccesso della candidatura di Massimo D'Alema sono strumentali, hanno il ristretto orizzonte della polemica italiana e rischiano di fare male al Pd. Intendiamoci, D'Alema era la personalità più capace e più adatta - per statura e attitudine - per il ruolo di Mister Pesc. Con la sua nomina ci avrebbe guadagnato l'Europa (e anche l'Italia). È per questo che Pse e S&D lo hanno proposto e sostenuto. A Bruxelles quando si è discusso del tema, tanto il segretario del Pse, Rasmussen, che il capogruppo di S&D, Schulz, si sono battuti per ottenere la pronuncia unanime su un'unica candidatura, quella appunto di D'Alema. Putroppo oggi l'Europa dipende ancora fortemente dalle scelte intergovernative, dagli accordi tra governi. Questa impostazione ha portato alla conferma di una figura modesta come Barroso alla presidenza della Commissione e ha prodotto la contrapposizione tra il Consiglio dei ministri degli Stati membri e il Gruppo di S&D. Anche per i governi socialisti, ahimé, le scelte europee sono subordinate alle necessità della politica interna. Il governo spagnolo, ad esempio, pur di avere un Commissario spagnolo all'Economia ha prima stretto un accordo per la riconferma di Barroso e poi sacrificato D'Alema. Simile lo schema seguito dal governo laburista inglese. Appare chiaro, putroppo, come si è effettivamente comportato il governo italiano (lo ha spiegato ieri Schulz in un'intervista).

È ragionevole l'invito al realismo e alla gradualità di Mario Monti sul *Corriere della Sera* sullo sviluppo di un'Europa capace di liberarsi dal potere (anche di veto) dei governi nazionali. Il nuovo Trattato di Lisbona è una carta importante per i progressisti e va giocata fino in fondo. Per farlo bisogna però contrastare le critiche "italiane" al gruppo di S&D. Non si può non replicare a chi ha lasciato il Pd – Francesco Rutelli – e oggi attacca frontalmente l'esperienza del nuovo gruppo parlamentare. Quella del Pd è una sfida interna allo schieramento progressista in Europa ed è anche un pungolo per aprire porte e finestre sul mondo dove spesso prevalgono esperienze progressiste non socialiste: India, Brasile, Giappone, Usa. Valorizzare la novità del Pd nel gruppo S&D non è azione che si concluderà in pochi mesi. Anche perché ci sono da più parti resistenze nostalgiche. Appuntamento importante sarà tra pochi giorni il congresso del Pse a Praga dove dovrà risuonare la voce di un'idea progressista moderna che intreccia tradizioni e culture politiche diverse. Con la parallela capacità di incidere nella battaglia politica quotidiana e, insieme, di rinnovare cassette degli attrezzi per interpretare una società completamente trasformata. Senza tornare ai recinti del secolo scorso.❖


l'Unità 15

NUOVA EUROPA E VECCHI RECINTI

LA CAMORRA DOPO SAVIANO